

In questo quaderno:

33 Mobilità ecosostenibile: riflettori puntati sulla Toyota al Salone di Francoforte

35 Le numerose espressioni in rete di temi legati alla salute e alla medicina

37 I primi cinquant'anni dei vini di Vinchio Vaglio dell'Alto Monferrato

39 I Mondiali di ciclismo a Mendrisio: da Kübler a Cancellara?

VIAGGIATORI D' OCCIDENTE

«The wall», il Vallo di Adriano

La grande muraglia, che taglia l'Inghilterra del nord, è una frontiera di pietra lunga centoventi chilometri

Fabrizio Ardito

Anno 122: l'imperatore Publio Elio Traiano Adriano stabilisce che, in mancanza di confini naturali, il limite dei territori sotmessi a Roma in Britannia venga segnato in modo definitivo da una muraglia. Nell'arco di cinque anni i militari di tre legioni scavano, tagliano la pietra, costruiscono terrapieni e mura, strade e forti. In un periodo di tempo sorprendentemente breve vede la luce il Vallo di Adriano, che taglia l'Inghilterra del nord per la lunghezza di ottanta miglia romane - circa centoventi chilometri - dall'estuario del Tyne a est fino alle coste occidentali del Solway (www.hadrians-wall.org). L'opera militare è imponente e c'è chi, tra gli storici, suggerisce che Adriano, colto e ammiratore dell'Oriente, l'abbia intrapresa dopo aver sentito narrare della Grande muraglia cinese. «I genieri della legione» - ha scritto Marguerite Yourcenar nelle sue «Memorie di Adriano» - «erano assistiti nel loro compito da dei gruppi di indigeni; l'edificazione del muro era per molti di questi montanari, fino a ieri non sottomessi, la prima prova irrefutabile del potere protettore di Roma; il denaro del compenso la prima moneta romana che gli passava per le mani».

Con un cigolio, un piccolo autobus si ferma davanti ai cancelli del sito archeologico di Vindolanda, città romana nata a sud del vallo, circa a metà strada tra le sue due estremità. Il *sense of humour* dei britannici gli ha dato un nome evocativo: AD122, cioè la data di inizio dei lavori di costruzione dell'antica frontiera di pietra. Dal bus scendono turisti, qualche vecchietta che è andata a fare la spesa nel paese vicino e uno sparuto

gruppo di camminatori con giacca a vento e zaino. Già, perché il vecchio vallo, da qualche anno, è stato affiancato da un sentiero segnalato dal National Trust: l'Hadrian's Wall Path, che permette di percorrere tutto il tracciato della muraglia in sei o sette giorni di cammino (www.nationaltrail.co.uk/hadrianswall). Non si deve temere troppo la fatica: le tappe sono abbastanza lunghe ma i dislivelli, nel cuore di un paese quasi privo di montagne, sono rari (quasi come i punti di ristoro...). Se si decide di partire dall'estremità est, il punto di avvio ha un nome decisamente evocativo: tra le case di Walsend («fine del muro») e nella stazione della metropolitana i cartelli e gli avvisi sono tutti rigorosamente bilingui, in inglese e... latino, e si è costretti a buttare la cicca dall'ingiunzione «Noli fumare!».

Un museo introduce alla storia romana della Britannia e dalle sue finestre, affacciate sul corso del fiume Tyne, poche pietre e qualche terrapieno tracciano sul terreno i limiti e le dimensioni del forte romano di Segedunum.

Da qui la prima giornata di cammino segue le rive del fiume, tra i cantieri navali abbandonati da cui sono uscite le più grandi navi della storia inglese del '900 (tra cui il Titanic e il Mauretania), fino a Newcastle, per poi dirigersi verso nord, lasciando la vallata a Newburn, tea-

dro di una delle innumerevoli battaglie combattute tra inglesi e scozzesi nel corso dei secoli, in direzione di Heddon-on-the-Wall. Qui finalmente il vallo fa capolino a tratti, con le sue pietre scure, in mezzo alle case.

Altrove buona parte della grande opera è sparita: troppo attraenti dovevano sembrare le pietre già squadrate a chi aveva



Servono sei o sette giorni di cammino per percorrere tutto il tracciato, lungo il sentiero del National Trust

Un confine voluto dall'imperatore Adriano, nell'anno 122, per definire i territori sottomessi a Roma in Britannia

intenzione di costruire una fattoria o una chiesetta nella zona.

La spoliatura della muraglia nel corso dei secoli ha portato quasi alla sua scomparsa, per lo meno nei tratti più popolati, fino a che, nei primi anni dell'800, l'avvocato John Clayton non s'innamorò del Vallo. Deciso a salvare ciò che rimaneva del duro lavoro di 30mila legionari, Clayton provò a spiegare ai rudi contadini e agli allevatori l'importanza storica dell'opera, ovviamente senza alcun risultato.

Il passo successivo fu allora quello di iniziare ad acquistare i terreni su cui transitava il muro, restaurarne le fondamenta, avviare gli scavi archeologici dei forti. Lungo il cammino, lasciata Heddon e proseguendo verso la città romana di Corbridge, non si vede granché della muraglia (un antipatico generale inglese di nome Wade decise alla metà del '700 di costruire una strada militare usando come fondamenta proprio le pietre del muro imperiale!), ma inizia ad apparire evidente il fossato che costeggiava la cortina.

È la terza giornata di cammino - che termina dalle parti di Vindolanda - ad essere di eccezionale bellezza. Il vallo appare di colpo in tutta la sua imponenza, anche se è alto un metro o due invece che gli originari quattro o cinque, e corre serpeggiando su e giù per le collinette, costeggiando le scarpate delle Sewingshield Crags che scendono ripide verso piccoli laghi scuri e gelidi. Il vento si fa sentire, così come la pioggia

che, anche nel pieno dell'estate, non manca mai di allietare il cammino, prima o poi. I resti dei forti per le guarnigioni si susseguono a distanza di qualche chilometro, mentre ogni miglio (1,5 km circa) sorge un Milecastle che ospitava una decina di legionari, e ogni terzo di miglio si intravedono le fondamenta di una torretta di avvistamento.

Il sentiero è segnalato con cura e supera decine di recinzioni utilizzando scalette, cancelletti a molla e ogni sorta di diavolerie, mentre i più attenti ai souvenir noteranno che esiste anche un Hadrian's Wall Passport, che può essere timbrato in vari punti del percorso e dà diritto a un attestato di percorrenza.

I moderni britannici che vivono attorno al Vallo sono soprattutto coltivatori di grano e foraggio umido, mentre verso il centro della traversata l'unica forma di

economia diviene quella dell'allevamento di centinaia di migliaia di pecore, rese immacolate dai continui risciacqui che il cielo fornisce. Dopo una giornata in cui il percorso continua a salire e scendere tra fortini e musei più o meno folkloristici, dalle case di Walton si torna al paesaggio ondulato delle pianure.

Gli storici spiegano che per qualche anno in questo tratto il Vallo venne dapprima costruito provvisoriamente non con pietre ma con torba, e terminato solo in seguito.

Come era accaduto nei primi chilometri di cammino, anche alle porte di Carlisle, dove l'agricoltura ha cambiato profondamente la topografia, il Vallo è scomparso. Ma non i segni a forma di ghianda che, un passo alla volta, conducono fino agli ultimi forti occidentali come Maia, a due passi da Bowness-on-Solway, dai cui ruderi il panorama è ormai segnato dal saliscendi della marea dell'Atlantico.

Sulla via del ritorno - solo un'ora e mezzo di treno copre il percorso di sei giorni di cammino - a Newcastle merita una sosta il Great North Museum dove, a fianco di un gigantesco plastico che ricostruisce l'intera muraglia di Adriano, sono esposte le statue, le stele e gli oggetti della vita quotidiana dei quasi tre secoli di vita del Vallo, delle sue guarnigioni formate da soldati di tutte le terre sottomesse a Roma e degli abitanti dei suoi villaggi: sperduti ai limiti di un impero forse troppo grande.

NELLE FOTO: in alto, il castello di Carlisle; al centro, «Sewingshield Crags»; sotto, la zona chiamata Sycomore Gap; in basso a destra, la statua del dio Mitra, al Great North Museum (Fotografie di Fabrizio Ardito).

